Domenica

“Egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l’essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall’aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
“Gesù Cristo è Signore!”
a gloria di Dio Padre.”
(Fil 2, 6-11)

~

Conseguiste ciò che l’uomo ignora, di là dei suoi onori e delle vittorie, dei suoi regni e delle potenze. Non altrimenti dovevano compiersi gli eventi, come tante partizioni per tutte quante le scritture. Aveste il più accanito silenzio a sostegno di qualsivoglia forma di trasalente abbandono, fino a censire, di urna in urna, l’ormai fiato assente per una collocazione non più addimorante in ragione di estemporanee creature. Ma la sostanza che vi detiene, eletta per l’insostenibilità maestra di quella rincarnata trascendenza del verbo che rese immutabile il trasmissivo canale percettivo

del travaglio rinnovato per le genealogie prime ed ultime dell’alleante, teofanico passaggio, è tale perché si lascia possedere da quei principi permanenti, pervasivi e fondanti, che in principio si contemplavano in movimenti fecondi, di autogenerazioni costanti. E fu sera. E fu l’ombra del fiato emergente a restituire connotato a tutto l’essere, di lucore in lucore, quando lo spirito vostro, come infinite lingue di fuoco eternate alle fertili mammelle dei cieli, adempì la novella vita in ogni sua identità tramandata, da tramandare, per la germogliante primavera dei nostri cuori. Ciò che l’uomo ignora, di là dei suoi onori e delle sue vittorie, dei suoi regni e delle potenze, voi lo conseguiste dapprima per lui. E la pietà, la compassione, l’amore. Come una madre, come una madre che non può dimenticare i suoi figli. Come un padre, un padre che va custodendo l’opera sua meravigliosa e indenne. E come un figlio, al quale il padre suo ha dato ogni giudizio. E allora dateci da bere, portateci sorgivi a quelle lingue di fuoco affinché abbiano sempre ad ardere le nostre lampade sino a quando vedremo scendere dai partorienti cieli, come il più beato dei verdetti, la sposa celeste per la quale diverremo fiume, allegrandola con i nostri canali.

(22/03/2026)